

RAPPORTO BES 2019 - Il benessere equo e sostenibile in Italia

A cura di Rebecca Sibilla, tirocinante PoliS-Lombardia

Data 19 dicembre 2019
Promotori ISTAT

Sintesi

Lo scorso 19 dicembre l'Istat ha presentato la settima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes).

Il Rapporto, che si propone di analizzare i principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, segue il crescente sviluppo, a livello europeo, di sistemi di misurazione e di progetti dedicati all'approfondimento delle relazioni tra le politiche economiche e gli obiettivi di benessere, equità e sostenibilità, e l'analisi delle determinanti per il perseguimento di una crescita economica sostenibile e inclusiva.

Il Rapporto offre un'analisi del benessere rispetto alle sue diverse dimensioni, e particolare attenzione viene rivolta agli aspetti territoriali. Gian Carlo Blangiardo, Presidente di Istat, nella presentazione al rapporto evidenzia come la crescita dell'autonomia e della responsabilità delle autorità locali ha reso sempre più importante descrivere e monitorare le realtà dei territori, producendo informazione statistica capace di raccontare i diversi contesti, di supportare i percorsi decisionali degli amministratori e di rendere partecipi i cittadini dei processi di crescita delle loro comunità.

Gli indicatori del Bes vengono rivisti regolarmente al fine di tener conto di nuove esigenze informative, di eventuali nuove fonti di dati e di avanzamenti metodologici. Questa edizione si basa su 130 indicatori articolati in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere oggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi.

In questa edizione, inoltre, è stato rafforzato l'approccio analitico utilizzato per misurare l'evoluzione dei diversi domini del benessere, attraverso la valutazione complessiva delle variazioni registrate tra gli indicatori per ripartizione, sia in confronto all'anno precedente sia rispetto al 2010. In questo modo è possibile ottenere prime e immediate misure di sintesi, facilmente scalabili tra i domini.

All'interno dei domini l'analisi degli indicatori per regione, genere e classi è stata integrata, ove misurabile, con quella per livello d'istruzione in modo da poter descrivere meglio le differenze tra gruppi di popolazione negli outcome di benessere. La disaggregazione per titolo di studio riguarda 51 indicatori, e considera tre modalità: "basso" nel caso il titolo di studio più alto conseguito sia la licenza media, quella elementare o nessun titolo (Isced 0-2), "medio" nel caso sia stato conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (Isced 3-4), "alto" se in possesso di laurea o altri titoli terziari (Isced 5-8).

È stata aggiornata anche l'analisi regionale, con l'introduzione di una nuova rappresentazione grafica che fornisce una visualizzazione dell'eterogeneità territoriale degli indicatori di benessere. Per ciascuna regione è possibile confrontare l'andamento degli indici compositi dell'ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010, utilizzando come benchmark i valori degli indici compositi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia.

Sono presenti due approfondimenti per fornire una lettura trasversale degli aspetti legati al benessere:

- un'analisi del benessere dei giovani tra i 18 e i 34 anni che consente di identificare il gruppo di giovani più vulnerabili in quanto deprivati in più dimensioni del benessere;
- un'analisi della relazione a livello territoriale tra benessere soggettivo considerando anche l'impatto del reddito familiare disponibile equivalente sulla soddisfazione per la propria vita.

L'andamento degli indicatori

Nell'ultimo anno (2018), sia per l'Italia sia per le tre ripartizioni (Nord, Centro, Mezzogiorno), gli indicatori mostrano un deciso miglioramento del benessere: infatti, oltre il 50% dei circa 110 indicatori per cui è possibile il confronto (115 per l'Italia e 108 per le ripartizioni) registrano un miglioramento in tutte le aree del Paese, con valori più elevati al Nord (59,3%) e più bassi al Centro (50,9%).

In Italia, in quasi tutti i domini gli indicatori in miglioramento sono più del 50%. Valori inferiori si registrano nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (41,7%), Relazioni sociali (44,4%), Paesaggio e patrimonio culturale (44,4%) e Ambiente (46,7%).

A livello territoriale emergono ulteriori differenze.

Al Nord tutti i domini mostrano valori superiori al 50% ad eccezione del dominio Lavoro (33,3%) e Salute (30,8%); in entrambi i casi il fenomeno si accompagna a una prevalenza di indicatori stazionari. Solo nel dominio Politica e istituzioni, pur in un quadro di consolidato miglioramento, si segnala un livello consistente di indicatori in peggioramento (4 su 10).

Al Centro si riscontrano segnali di miglioramento, anche se con intensità più contenuta rispetto al Nord. I livelli più bassi di indicatori in miglioramento si registrano nei domini Sicurezza e Istruzione e formazione (rispettivamente 25% e 27,3%); mentre nei domini Benessere economico, Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività il numero di indicatori in peggioramento è particolarmente elevato (rispettivamente 50%, 40% e 33,3%).

Anche nel Mezzogiorno, nell'ultimo anno, sono stati registrati dei miglioramenti. Tuttavia permangono segnali di difficoltà legati prevalentemente all'intensità della ripresa economica, il 50% e il 33,3% degli indicatori nei domini Benessere economico e Lavoro e conciliazione segnano variazioni negative, e alle tendenze della struttura produttiva, nel dominio Innovazione, ricerca e creatività peggiorano 2 indicatori su 6.

Confronto con il 2010. Maggiore omogeneità delle variazioni degli indicatori tra i domini nelle ripartizioni. All'interno di un complessivo avanzamento dei livelli di benessere nei territori, le quote di indicatori in peggioramento mostrano livelli elevati nel dominio Lavoro e conciliazione (rispettivamente 33,3%, 41,7% e 25% al Nord, Centro e Mezzogiorno), Benessere economico (40%, 50% e 50%), Relazioni sociali (66,7%, peggioramento in tutte le ripartizioni) e Innovazione, ricerca e creatività (33,3%, 50% e 50%). Al Nord e al Centro il recupero dei livelli di benessere del 2010 appare più difficile anche nei domini Qualità dei servizi (35,9%) e Sicurezza (62,5% e 50%), mentre il peggioramento del dominio Istruzione e formazione ha interessato prevalentemente il Centro e il Mezzogiorno (in entrambe le ripartizioni gli indicatori in peggioramento sono il 33,35%).

I profili territoriali

Un diverso tipo di analisi, che considera le posizioni regionali rispetto ai 5 gruppi definiti dai quintili (il primo caratterizzato dalla situazione più problematica, l'ultimo da quella relativamente più favorevole) riproduce il tradizionale gradiente territoriale italiano, che vede il Nord in una situazione più favorevole rispetto alle regioni centrali e meridionali.

Le province autonome di Bolzano e Trento si confermano quelle con i livelli più elevati di benessere, con rispettivamente il 53,2% e il 60% degli indicatori che ricadono nel quintile dell'eccellenza (il più elevato) e meno del 10% all'estremo opposto, nel quintile della difficoltà. In Calabria e Sicilia si registrano i livelli più bassi di benessere, con rispettivamente il 56,3% e il 52,1% di indicatori che ricadono nel primo quantile.

In particolare, rispetto alla distribuzione osservata lo scorso anno, Liguria, Lombardia, Marche e Molise mostrano i progressi relativi più accentuati (rispettivamente 8,6%, 12,4%, 8,7% e 12,3% degli indicatori nell'ultimo

quintile) mentre la Puglia evidenzia il peggioramento più accentuato (-6,5 punti percentuali).

Nell'elaborazione delle schede regionali, rispetto ai 12 domini di analisi, in 9 casi si è proceduto alla rappresentazione sintetica attraverso un unico indice composito mentre per 3 domini sono stati considerati due distinti indici. Per il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita sono stati calcolati un indice di Occupazione ed uno di Qualità e soddisfazione del lavoro; per il dominio Benessere economico sono stati aggregati separatamente gli indicatori di Reddito e disuguaglianza e quelli di Condizioni economiche minime; per il dominio Sicurezza, sono stati mantenuti distinti gli Omicidi da altri eventi criminali meno gravi, aggregati in una misura sintetica di Criminalità predatoria. I risultati presenti quindi nelle schede si riferiscono a 15 dimensioni.

La Lombardia

Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per Lombardia, Nord e Italia. Anni 2017/2018 (b)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatorii)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi	
	2018	2018	2018	2018	2017	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2017	
Lombardia	Red	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Red
Nord	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver
Italia	Ver	Ver	Ver	Red	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver

(b) Se la variazione tra i due anni è maggiore o uguale a +0,5 è considerata positiva (in verde), se è minore o uguale a -0,5 è considerata negativa (in rosso). Nell'intervallo (-0,5;+0,5) il valore è considerato stabile.

La tabella riporta l'andamento degli indicatori tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per la Lombardia, Nord e Italia. Anni 2017/2018, ma in alcuni casi anche 2016/2017.

Nelle dimensioni Salute e Qualità dei servizi la Lombardia registra una variazione negativa degli indicatori (variazione tra i due anni minore o uguale a -0,5). In particolare, nel dominio Salute diminuisce sia la speranza di vita in buona salute alla nascita (il numero medio di anni scende da 59,9 nel 2017 a 58,8 nel 2018), sia la speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (da 10,8 a 10,7).

Il dominio Qualità dei servizi registra un netto peggioramento dell'indicatore sulla soddisfazione per i servizi di mobilità che nel 2017 scende al 19,7% rispetto al 27,8% dell'anno precedente. Sempre nel 2017 diminuiscono anche

i posti-km offerti dal trasporto pubblico: 10.390,90 contro i 10.472,60 del 2016.

Di seguito le dimensioni che hanno registrano una variazione positiva tra i due anni (variazione maggiore o uguale a +0,5).

Occupazione: il tasso di occupazione (20-64 anni) si attesta al 72,6% nel 2018, +0,4% rispetto al 2017.

Qualità del lavoro: diminuisce la percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana; diminuiscono gli occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (dal 10,7% nel 2017 al 9,9% nel 2018) e aumenta, anche se in misura contenuta, la soddisfazione per il lavoro svolto, 7,7% nel 2018 contro il 7,4% nel 2017.

Reddito e disuguaglianza: scende la disuguaglianza rispetto al reddito disponibile e aumenta il reddito medio disponibile pro-capite, da 22.106,9 nel 2016 a 22.418,80 nel 2017.

Condizioni economiche minime: diminuzione consistente delle persone che vivono in famiglie in una situazione di grave privazione materiale, dal 6,4% del 2017 al 3,1 del 2018. Inoltre, anche la percentuale di persone che vivono in nuclei familiari a bassa intensità lavorativa scende dal 7% del 2017 al 6,2% del 2018.

Relazioni sociali: miglioramento di quasi tutti gli indicatori; in particolare, aumenta la partecipazione civica e politica e quella sociale. La fiducia generalizzata passa dal 22,3 al 23,8% nel 2018 e migliora anche la soddisfazione per le relazioni familiari, 38,2% nel 2018 contro il 35,3% nel 2017.

Politica e Istituzioni: miglioramento generale degli indicatori che misurano la fiducia nei partiti, nel Parlamento italiano e nel sistema giudiziario. Cresce anche la percentuale di donne elette nei Consigli regionali, dal 18,5% nel 2017 al 24,7% nel 2018.

Sicurezza (omicidi e reati predatori): diminuiscono gli omicidi e, in generale i reati predatori. Le vittime di furti in abitazione passano da 15,3 a 14,1 nel 2018 per 1.000 famiglie; le rapine scendono da 1,5 a 1,2 nel 2018 per 1.000 abitanti. Soddisfazione per la vita: aumenta la percentuale di persone che si considerano soddisfatte per la propria vita, dal 46,2% nel 2017 al 47,7% nel 2018.

Ambiente: miglioramento di quasi tutti gli indicatori. Diminuisce la percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica e aumenta la raccolta differenziata, dal 69,6% nel 2017 al 70,7% nel 2018. I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili arrivano al 24% nel 2018, contro il 21,7% nel 2017. Migliora la qualità dell'aria urbana rispetto alle rilevazioni del PM10

e del biossido di azoto. Torna a crescere la soddisfazione per la situazione ambientale, dal 68,3% del 2017 al 69,6% nel 2018.

Innovazione, ricerca e creatività: aumenta la percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche, 18,7% nel 2018 rispetto al 18,1% nel 2017 (per 100 occupati). Aumentano anche gli occupati in imprese culturali e creative, da 3,8% su 100 occupati nel 2017 a 4,1% nel 2018.

Le dimensioni relative all'Istruzione e formazione e Paesaggio e patrimonio culturale non registrano variazioni significative (variazioni nell'intervallo tra -0,5 e +0,5).

Approfondimento: Analisi delle determinanti della soddisfazione per la vita

Questo approfondimento ha come obiettivo l'analisi della relazione a livello territoriale del benessere soggettivo considerando anche l'impatto del reddito familiare disponibile equivalente sulla soddisfazione per la propria vita.

I dati utilizzati sono basati sull'indagine Eu-silc 2018 e sono stati organizzati in un modello multilivello: dati appartenenti ad unità di primo livello (gli individui), a loro volta raggruppati in unità di secondo livello (la famiglia di appartenenza) e di terzo livello (le regioni di residenza).

L'analisi dei risultati del modello permette di osservare come variazioni positive delle percezioni di benessere a livello individuale sono dovute al possesso di un titolo di studio elevato: tra i laureati la propensione a essere molto soddisfatti della vita è circa il triplo rispetto a coloro che posseggono un titolo di studio inferiore, quasi il doppio tra i diplomati. All'aumentare dell'età diminuisce la quota di molto soddisfatti, con una leggera ripresa tra gli anziani.

- A livello individuale, tra i fattori che condizionano negativamente la soddisfazione per la vita, assume importanza decisiva il livello di autonomia: l'aver delle limitazioni nello svolgimento delle attività quotidiane, sia gravi che di media entità riduce drasticamente la probabilità di attribuire punteggi elevati alla soddisfazione per la vita. Anche la posizione all'interno del nucleo familiare può essere una situazione di svantaggio relativo, e in particolar modo quella di monogenitore o persona sola.

- A livello familiare la disponibilità economica data dal reddito familiare equivalente comporta un incremento sulla propensione a essere molto soddisfatti. Condizioni di svantaggio relative sono la grave deprivazione sia materiale sia abitativa. Vivere in una abitazione non di proprietà riduce la probabilità, per i membri della famiglia considerata, di ritenersi soddisfatti della propria vita.

- A livello di contesto territoriale vivere nelle aree metropolitane, ma anche in comuni di piccole dimensioni aumenta la propensione a essere molto soddisfatti. Si osservano inoltre maggiori livelli di soddisfazione associati a più alti tassi di spesa del comune; in particolare vi è un impatto positivo degli interventi economici volti all'integrazione e al supporto delle fasce più deboli. Vivere in una regione con un elevato tasso di disoccupazione costituisce un fattore di rischio per la soddisfazione, poiché riduce la probabilità di ritenersi molto soddisfatti della propria vita.

- Rispetto alla probabilità stimata a livello nazionale di essere molto soddisfatto in funzione del reddito equivalente, si osserva che analoghi incrementi di reddito comportano un aumento del benessere soggettivo maggiore nella classi di reddito basse e via via minore per quelle alte.

L'effetto positivo del reddito sulla soddisfazione è più marcato in Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Molise, denotando come in tali regioni uno stesso incremento di reddito incida in misura maggiore sulla probabilità di essere molto soddisfatto. Inoltre, a parità di caratteristiche socio-demografiche, è più probabile che l'effetto del proprio reddito sulla soddisfazione risulti lievemente maggiore per un individuo che vive in una regione più povera.

Il reddito disponibile è un miglior predittore della soddisfazione per la vita in regioni relativamente più povere; questo significa che, nei contesti meno disagiati, altri fattori non economici possono incidere maggiormente sui livelli di soddisfazione.

In conclusione, il reddito si conferma uno dei fattori associati a elevati livelli di soddisfazione per la vita, ma vi sono una serie di altre determinanti che assumono particolare rilevanza, tra cui il livello di istruzione, le condizioni di salute, l'occupazione e le condizioni abitative.

A livello territoriale, l'impatto del reddito familiare sulla soddisfazione per la vita varia per regione e con un effetto positivo più marcato nei territori economicamente più disagiati.

Per approfondire www.istat.it